



PROGRAMMA
Sapienza Università di Roma, Aula Magna
25 ottobre 2007

Prima Sessione: Pari Opportunità e diritti fondamentali

Introduce e presiede Marisa Ferrari Occhionero

Isabel Trujillo – Spagna, *Eguaglianza di opportunità e giustizia globale*

L'eguaglianza di opportunità acquista nuove dimensioni problematiche se collocata all'interno del dibattito sulla "giustizia globale". Quest'ultimo concerne le condizioni di possibilità e il contenuto di relazioni normative di eguaglianza oltre i confini della comunità politica, sulla base dell'appartenenza all'umanità. Nell'orizzonte globale, l'eguaglianza di opportunità deve articolarsi con la necessità di una contestualizzazione, ma allo stesso tempo con la comparabilità delle opzioni. Deve fare fronte alle tendenze omologanti e poco rispettose delle specificità, ma allo stesso tempo deve fornire standard di valutazione comuni a situazioni molto diverse. A partire dalle critiche femministe all'imparzialità si può escludere quella versione dell'eguaglianza delle opportunità che fa perno sul livellamento in basso delle opzioni, ma piuttosto bisogna partire dai basic rights da garantire a tutti. L'ideale dell'eguaglianza delle opportunità inoltre deve fare i conti le istituzioni per la promozione del benessere che tendono a promuovere una preferenza per alcuni soggetti piuttosto che per altri (la famiglia, la comunità politica). Il conflitto tra i principi non è comunque una ragione perché l'obiettivo dell'eguaglianza delle opportunità venga scartato.

Dal 2005, professore straordinario di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. È coordinatrice del collegio dei docenti del dottorato in "I diritti umani: evoluzione, tutela e limiti" dell'Università di Palermo. Dal 9 febbraio 2006 è delegato del Rettore per l'attività didattica dell'Ateneo palermitano. Tra le pubblicazioni Francisco de Vitoria. Il diritto alla comunicazione e i confini della socialità umana, Giappichelli, Torino 1997.

Imparzialità, Giappichelli, Torino 2003.

Giustizia globale. Le nuove frontiere dell'eguaglianza, il Mulino, Bologna 2007.

Insieme a A. Schiavello numero monografico su Diritti sociali vs. diritti di libertà?, per "Ragion Pratica", 14, 2000, pp. 11-144.

Insieme a P. De Sena ha curato il volume 18 del 2002 della rivista "Ragion Pratica", dal titolo Diritti, costituzionalismo e ordine internazionale, pp. 11-248.

Insieme a E. Pariotti ha curato il volume 22 del 2004 della rivista "Ragion Pratica", dal titolo Giustizia e mondializzazione, pp. 3-221.

Vanna Gessa Kurotschka - Germania - *Diritti umani e vita*

Alla base delle difficoltà del femminismo nei riguardi della retorica dei diritti vi è il fatto che l'immagine del cittadino liberale, su cui la teoria dei diritti si è costituita, è *troppo* kantiana. Per Kant la dignità umana e la nostra capacità morale, fonte della nostra dignità, sono radicalmente separate dal mondo naturale (Martha Nussbaum). Se sostituiamo all'immagine kantiana di un essere profondamente diviso a metà quella hegeliana di un essere razionale e autocosciente ma al contempo fornito di *vita*, il linguaggio dei diritti si rivela in tutta la sua rilevanza; tale linguaggio diviene infatti lo strumento per difendere non la dignità umana di un essere che può fare astrazione dalla vita, e da tutto ciò che con essa è connesso (sensibilità, immaginazione, bisogni di cura, di amore, amicizia e solidarietà, dipendenza dalla natura), ma la dignità di un essere per il quale la *vita* – come dice Hegel – è *tanto rilevante quanto l'autocoscienza*.



Vanna Gessa Kurotschka è professore ordinario di Etica presso l'Università di Cagliari dove insegna anche Antropologia filosofica e Etica della Scienza. E' membro del dottorato di ricerca in Teoria politica della Luiss-Guido Carli di Roma e del dottorato di ricerca in Geopolitica e culture del Mediterraneo dell'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze. E' inoltre Vicedirettore del Master interuniversitario (Cagliari, Napoli-Federico II, Pisa) in Consulenza filosofica, attualmente attivato a Napoli, e membro del Beirat scientifico del gruppo di ricerca Funktionen des Bewusstseins dell'Akademie der Wissenschaften di Berlino.

Stefano Rodotà - Italia, I diritti umani tra proclamazioni e attuazione

Ordinario di diritto civile all'Università di Roma La Sapienza, ha insegnato in varie università italiane. Dal 1997 al 2005 è stato presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali e ha presieduto il gruppo europeo per la tutela della privacy. Dal 1998 al 2002 ha presieduto il Gruppo di coordinamento dei Garanti per il diritto alla riservatezza dell'Unione Europea. Come indipendente di sinistra fu eletto deputato nel 1979, diventando poco dopo membro della Commissione Affari Costituzionali. Nel 1983 viene rieletto, e venne nominato anche presidente del Gruppo Parlamentare della Sinistra Indipendente. Deputato per la terza volta nel 1987, entrò a far parte di tre commissioni: quella per gli Affari Costituzionali; quella degli Affari della Presidenza del Consiglio dei Ministri e quella degli Affari Interni. Tra i suoi libri: Libertà e diritti in Italia (1997), Questioni di bioetica (1997), Repertorio di fine secolo (n.e. 1999), Tecnopolitica (n.e. 2004), Intervista su privacy e libertà (2005).

Fiorella Kostoris - Italia, Pari opportunità e diritto al lavoro

Il diritto al lavoro e quello delle pari opportunità tra donne e uomini sono solennemente sanciti nella Costituzione Italiana. Questi principi sono tuttavia, nella pratica, ancora disattesi ed in particolare le lavoratrici del nostro Paese incontrano maggiori difficoltà dei colleghi maschi nell'ingresso nel mercato e soprattutto nei profili di carriera, subendo forme documentabili di segregazione orizzontale e verticale, con conseguenti tassi occupazionali inferiori al 50%, penultimi nell'Unione Europea a 27, e con significative discriminazioni salariali. Non è possibile spiegare le cause di questi fatti osservabili in termini di generali squilibri economici, dato che i corrispondenti tassi degli uomini italiani sono elevati ed in linea con quelli degli altri partners europei, nè in termini di minor

capitale umano femminile, il quale, al contrario, risulta superiore al maschile sia nella quantità, sia nella qualità. Le lavoratrici italiane sono invece tradizionalmente penalizzate rispetto ai colleghi maschi dal loro doppio ruolo produttivo e riproduttivo, a fronte di una divisione dei compiti domestici asimmetrica fra generi (fin dall'articolo 37 della Costituzione), mentre i servizi sociali non forniscono un sufficiente supporto alle famiglie. Per sopperire a questi limiti, i passi avanti compiuti dalla politica economica del nostro Paese sono pochi, contraddittori, lenti; quelli falsi sono molti. Ad esempio, sono buoni ma per il momento inattuati gli incentivi per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno, decisi nella Finanziaria approvata nel dicembre 2006 sulla scia della normativa europea a favore dei lavoratori svantaggiati; sono invece controproducenti rispetto alla partecipazione delle italiane al lavoro gli assegni disposti da varie recenti Finanziarie nei confronti delle mogli a carico o dei neonati, indipendentemente dalla condizione di attività della madre; sono inadeguati i permessi parentali disposti in Italia con il Decreto Legislativo 151 del 2001, che, per venire concretamente utilizzati dai padri, andrebbero sostituiti con congedi di paternità, modificando nel contempo quelli di maternità; ed è infine preoccupante che ancora nel tanto decantato o tanto per altri versi vituperato "Protocollo su Previdenza, Lavoro e Competitività", firmato dal Governo italiano e dai sindacati il 23 luglio 2007 e sottoposto a referendum il 20 ottobre, si continuino a porre, nell'indifferenza dell'opinione pubblica, tra i provvedimenti a favore delle "donne" quelli "mirati a sostenere i regimi di orari flessibili legati alle necessità della conciliazione tra lavoro e vita familiare". Ma se tale conciliazione non è nel nostro Paese, diversamente che altrove in Europa e nel mondo, altrettanto un problema maschile, perché chiedersi come mai le donne italiane abbiano deciso, magari autopunendosi, di abbassare il tasso di fecondità ad uno dei livelli più bassi sulla Terra?



Professore Ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma "La Sapienza" (dal 1989) ed Editorialista per il quotidiano Il Sole 24 Ore (dal 2003) e per il quotidiano Il Riformista (dal 2006). Fra i suoi numerosi incarichi si annoverano quelli di Research Fellow nel Public Policy Programme del CEPR - Centre for Economic Policy Research - Londra (dal 1989), membro della Brussels Initiative promossa dalla Fondazione Konrad Adenauer (dal 1998), referente per l'Italia dell'International Reform Monitor Project della Fondazione Bertelsmann (dal 1999), membro del Comitato Consultivo del CEPS - Centre for European Policy Studies - Bruxelles (dal 2000), membro della Commissione Global Ageing del CSIS - Centre for Strategic & International Studies - Washington DC (dal 2000), membro della Segreteria Tecnica del Ministro per l'Università (dal 2003), membro del Comitato Consultivo dell'ANIA - Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici - (dal 2005), membro del Comitato Scientifico della Fondazione "Luigi Einaudi" (dal 2006), direttore della Collana di Economia per l'Editore Ulrico Hoepli di Milano (1984 - 1998 e dal 2003) e responsabile per tutta l'area economia del rifacimento dell'Enciclopedia Nuova Piccola Treccani (dal 2006). Insignita Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica Italiana (2000), Officier dans l'Ordre National de la Légion d'Honneur dal Presidente della Repubblica Francese (2001), "Premio Marisa Bellisario" per la finanza e l'economia (2001) e "Premio Capalbio" per l'Analisi di Politica Economica per il libro Lessico dell'Economia (2004), fra le ultime sue opere si segnalano Lessico dell'economia, Roma, Luiss University Press, 2004; Lessico dell'economia II, Roma, Luiss University Press, 2005; Lessico dell'economia III, Roma, Luiss University Press, 2006, Lessico dell'economia IV, Roma, Luiss University Press, 2007, I conti a rischio. La vulnerabilità della finanza pubblica italiana, (con Faini R., Giannini S., Gros D., Pisauro G.), Bologna, Il Mulino, 2006, The Principle of Mutual Recognition in the European Integration Process, Hampshire, Palgrave, 2005. ["Mutual Recognition, Unemployment and Welfare State", ibidem, pp. 190-224; "The Cultural Foundations of Mutual Recognition", ibidem, pp. 224-232], Report on the State of the European Union - An Independent Annual Monitoring of European Policies and Integration, (con Fitoussi J.P.), Hampshire, Palgrave, 2005.

Tamar Pitch – Italia, Libertà ed eguaglianza: una lettura femminista

I concetti di libertà ed eguaglianza sono stati rivisitati e riproposti in modo innovativo da molta letteratura femminista, sia filosofica che giuridica. In questo intervento si offre una lettura di questi due concetti, partendo dall'analisi di come si è riflettuto su alcune delle battaglie condotte dal movimento delle donne, soprattutto in Italia, in particolare la lotta per la legalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Tamar Pitch è ordinaria di filosofia del diritto alla facoltà di giurisprudenza di Perugia. Ha insegnato e tenuto corsi in molte università in giro per il mondo. E' condirettrice della rivista Studi sulla questione Criminale e collabora stabilmente a diverse riviste italiane e straniere. I suoi campi di ricerca principali sono la questione criminale, i diritti fondamentali e il rapporto tra genere, diritto e diritti. Tra le sue monografie recenti ricordiamo: Un diritto per due, 1998, Milano, Il Saggiatore (Un derecho para dos, 2003, Madrid, Trotta); Diritti fondamentali: disuguaglianze sociali, differenze culturali, differenza sessuale, 2004, Torino, Giappichelli; La società della prevenzione, 2006, Roma, Carocci (premio Capalbio 2007).

Alfonso Celotto – Italia, Azioni positive e Costituzione

Per un giurista non è facile orientarsi nella questione delle azioni positive dato il rischio di disperdersi, da un lato, in problemi meta-giuridici e, dall'altro, nei rigagnoli di discipline minute, sfuggenti e di settore. Il "cuore" della questione delle azioni positive è stato individuato nell'antitesi fra due profili del principio di eguaglianza: l'eguaglianza formale (intesa come esigenza che tutti siano trattati in maniera uguale, tipica degli stati moderni a partire dalla rivoluzione francese) e l'uguaglianza sostanziale (l'eguaglianza tipica degli stati contemporanei, degli stati sociali, tesa a superare le disuguaglianze). Mentre l'eguaglianza formale tende a garantire l'eguaglianza fra tutti e fra categorie, l'uguaglianza sostanziale pone un diritto diseguale, per favorire alcune categorie, al fondo ritenute deboli. Tale profilo emerge anche dalla definizione stessa di azioni positive, rinvenibile nella sent. n. 422 del 1995 della Corte costituzionale. In tale decisione - relativa



al caso delle c.d. quote elettorali - si può leggere che le azioni positive sono le “misure legislative, volutamente diseguali, ... adottate per eliminare situazioni di inferiorità sociale ed economica, o, più in generale, per compensare e rimuovere le diseguaglianze materiali tra gli individui (quale presupposto del pieno esercizio dei diritti fondamentali)”; tuttavia, tali misure incontrano un limite importantissimo, non potendo “incidere direttamente sul contenuto stesso di quei medesimi diritti, rigorosamente garantiti in egual misura a tutti i cittadini in quanto tali”. Mentre l’eguaglianza formale rappresenta la forma conservativa dello *status quo* e si esprime di conseguenza attraverso *misure negative* (proibizioni e divieti di discriminazione), l’eguaglianza sostanziale, al contrario, è piuttosto un “punto di arrivo” a cui pervenire e quindi si esprime attraverso *azioni positive*. Le azioni positive, misure di attuazione dell’uguaglianza sostanziale, devono corrispondere ad una serie di condizioni di ammissibilità affinché da misure volte a perseguire l’eguaglianza non finiscano per negarla e contraddirla. La prima di tali condizioni è la tendenziale negatività: le azioni positive debbono rimuovere, piuttosto che attribuire, per essere in linea con il disegno dell’art. 3, 2° comma, Cost., come limpidamente osservato dalla Corte costituzionale relativamente al problema delle quote elettorali. Inoltre, le azioni positive devono essere rigorosamente irretroattive nonché motivate. La transitorietà è un’ ulteriore condizione di ammissibilità delle azioni positive poiché, essendo di per sé strumenti di intervento di natura eccezionale, sono finalizzate solo a raggiungere un obiettivo di riequilibrio ed una volta raggiunto l’obiettivo, la misura perde la sua ragion d’essere. Infine, dovendo l’azione perseguire i propri scopi per gradi e attraverso misure adeguate alla situazione di fatto da raggiungere, le azioni positive devono essere ispirate da un criterio di gradualità e ragionevolezza. In conclusione, il riequilibrio delle situazioni di fatto svantaggiate può comportare misure preordinate a favorire determinate categorie individuate soggettivamente: a prima vista siffatte misure potrebbero apparire, a loro volta, discriminatorie, ma occorre verificare volta per volta le singole misure adottate. Le “condizioni di ammissibilità” che si sono ricordate rappresentano, tuttavia, degli *standard* utili non solo a prevedere misure adeguate, ma anche a prevenire eventuali censure da parte del giudice costituzionale.

Il Prof. Avv. Alfonso Celotto, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 23 febbraio 1966, si è laureato in giurisprudenza alla LUISS nel 1989, con 110/110 lode e dignità di pubblicazione. Dottore di ricerca in Diritto costituzionale e diritto pubblico generale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ordinario di diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi "Roma tre". Insegna Teoria e tecnica della normazione e dell'interpretazione nella Facoltà di Giurisprudenza della LUISS. E' visiting professor della U.B.A. - Universidad de Buenos Aires; della Università di Varsavia e dell'Università Mc Gill di Montreal. Coordina il "Consiglio di redazione" della rivista Giurisprudenza Costituzionale e di www.giustamm.it e fa parte del "Comitato operativo" della rivista Giurisprudenza Italiana. Dal luglio 2006 è Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero delle Politiche europee. Tra le monografie ha pubblicato: "L' «abuso» del decreto-legge", Padova, Cedam, 1997; "L'efficacia delle fonti comunitarie nell'ordinamento italiano", Torino, Utet, 2003; "La Corte costituzionale", Bologna, Il Mulino, 2004; è curatore del Commentario alla Costituzione, Torino, Utet, 2006.

Flavia Cristaldi - Italia, Differenze di latitudine e differenze di genere nell'accesso ai diritti umani

Ogni donna sperimenta sulla propria pelle discriminazioni di genere lungo il corso della vita. In alcuni paesi asiatici le sperimenta ancor prima di vedere la luce a seguito degli aborti selettivi. Leggi o consuetudini ostacolano l’accesso femminile all’istruzione o al lavoro retribuito in altri paesi, così come minano la salute delle donne lungo tutto l’arco della vita (dalla mancanza di cibo, alle mutilazioni genitali, al parto senza assistenza medica, etc.) in altri, o rendono impossibile l’accesso alla proprietà in altri ancora. Se è noto che alle diverse latitudini, e cioè nelle diverse Nazioni, si verificano più o meno intense discriminazioni nei confronti del genere femminile che rendono molto problematico l’accesso ai diritti fondamentali, non va comunque dimenticata la persistenza di forme discriminatorie anche in aree appartenenti al cosiddetto blocco dei Paesi ad economia avanzata, nei quali le donne, allo stato attuale, raggiungono livelli di istruzione molto



elevati e spesso maggiori di quelli ottenuti dai maschi. La scarsa rappresentanza politica, le differenze salariali, il tetto di cristallo, la contenuta mobilità spaziale, sono soltanto alcune forme visibili e misurabili di quel *gender gap* che avvolge l'intero pianeta e che assume forme diverse in base alla cultura e alle politiche operanti nei diversi Paesi.

Nata a Roma nel 1961 si è laureata nel 1984 in Lettere, nel 1998 in Geografia e nel 1992 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Geografia. E' Professore Associato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia (dove svolge un modulo di Geografia e differenze di genere) e Professore a contratto presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università di Roma "La Sapienza".

E' il Responsabile scientifico italiano per l'Accordo Generale di Cooperazione Culturale e Scientifica tra l'Università di Roma "La Sapienza" e la Michigan State University of East Lansing, Michigan (USA) dal 2004; è membro del Consiglio Scientifico del Centro Interdipartimentale di Studi su Roma dal 2006; è membro della Commission on Gender and Geography dell'Unione Geografica Internazionale (UGI). Docente nel Corso di formazione per Esperti in Pari Opportunità organizzato dall'Università Roma III per la Regione Lazio nel 2007; è stata membro del comitato organizzatore dell'European Meeting of University Professors "Migration and Citizenship: the role of the metropolis in the European Union process of enlargement", Roma, 22 Giugno, 2007) e membro del comitato organizzatore del seminario internazionale dell'UGI, Commissione Gender and Geography: Gendered cities: identities, activities, networks - a life course approach, Roma, 30-31/05 -1/06/2003. Nel 2006 ha organizzato una giornata di studio in occasione della presentazione del volume Cortesi G., Cristaldi F., Droogleever Fortuijn (a cura di), La città delle donne. Un approccio di genere alla geografia urbana. Bologna, Pàtron, 2006 di cui è una delle curatrici.

Seconda Sessione: L'Europa dei diritti. Le azioni positive

Introduce e presiede Francesca Brezzi

Renata Siemienska – Polonia, Gender: Changing Conception, Changing Reality in the Context of Social Politics from the Perspective of new EU Members

The emerging changes in values and attitudes show that the democratic system in the sphere of politics, and the free market system in the sphere of economy, will cause East European countries to become alike to Western countries regardless of their past, although undoubtedly this process is going to take years and the cultural roots of individual countries will also play a significant role. According to Huntington (1998), these roots can be derived from dominant religions of individual geographical areas, even if some of the cultures are presently characterized by a substantial level of secularisation. Thus the implementation of the principle of equal status of women and men shall be influenced by a number of factors derived from the more or less recent past, specific for individual countries and regions, as well as by factors of global character in the sphere of economy and culture, supporting and enforcing new behaviours and attitudes. An important role in this process, as it has been shown by cross-cultural studies, can be played by women themselves, who may create a system of effective lobbying in order to change the existing status quo (Inglehart, Norris, 2003). Changes in the conceptions of roles of men and women in the public and private sphere of life are taking place in the society as a whole, both among men and women. The pace of changes, however, is not the same in both subpopulations, and in all social and age groups, the differences in views, regarding these issues, are particularly significant. The attitudes towards the place of women in society are getting rid of unrealistic expectations which have accompanied the formation of the new political system in the early nineties. The existing welfare regimes and democratic institutions are in different degree conducive to the formation of changes of gender conceptions and real positions of men and women. Thinking about who has lost and who has gained, taking into consideration men and women, who occupy various social positions, it can surely be stated that the new conditions have become a great challenge for both. During the last years changes in East-Central Europe are strengthened by similar changes on the labour market and politics as they are in the other EU countries. It might be assumed that the initiated processes will be continued in the future.



*Renata Siemieńska is full professor and chair of the Department of Sociology of Education in the Institute of Sociology, the Warsaw University, director of the Institute for Social Studies of the Warsaw University, head of the Center of the Interdisciplinary Gender Studies of the Institute for Social Studies of the Warsaw University and chairholder of the UNESCO Chair “Women, Society and Development” of the Warsaw University, Warsaw (Poland). Dr. Siemienska has been a member of the Council of the International Political Science Association, the Steering Committee of the European Network of Women's Studies, and a participant in the UN international mission analyzing the process of preparation of reports on women's status and their role in the process of democratization by governments and NGOs in Uzbekistan, Kyrgyzstan, Kazakhstan and Tashykistan for World Women's Conference in Beijing in 1995. She has served as president of the UN International Research and Training Institute for the Advancement of Women (INSTRAW), UNESCO expert. She has published several books and essays on comparative cross-national value systems, ethnic relations, women's public participation, reconciliation of work and family, family and socialization. Among her recent publications are books: *Nie mogą, nie chcą czy nie potrafią? O postawach i uczestnictwie politycznym kobiet w Polsce (They Have No Opportunities, They Do Not Want, They Are Unable, Do They? About Attitudes and Women's Political Participation in Poland)* (2000). Warsaw: ISS UW and F.Ebert Foundation, UNESCO Chair „Women, Society and Development” UW. Wyd. Naukowe „Scholar”; R.Siemieńska (ed.)(2005) *Płeć - wybory - władza (Gender - Elections - Power)*. Warsaw: Scholar; Siemieńska, R., A. Zimmer (eds.)(2007) *Gendered Trajectories of Academic Careers in Cross-National Perspective*. Warsaw: Scholar. *Papers: Winners and Losers: Gender Contracts in the New Political and Economic Situation. International Journal of Sociology* (2005) vol.35/1.3-39. *Polish Universities as a Place of Study and Academic Careers: Class and Gender Consideration*. In: Allen, W.R. et al. (eds.)(2006) *Higher Education in a Global Society: Achieving Diversity, Equity and Excellence*. Amsterdam - Boston - Oxford -Paris – Sydney – Tokio: Elsevier . 51-90. Siemienska, R. (2007), *Poland: citizens and democratic politics*. W: Klingemann, Hans-Dieter, Dieter Fuchs and Jan Zielonka (eds.) *Democracy and Political Culture in Eastern Europe*. London and New York: Routledge. 203-234.*

Emanuela Lombardo – Spagna - *La Spagna: da ‘ultima arrivata’ a ‘pioniera’ in politiche di pari opportunità?*

La transizione dalla dittatura franchista ad una moderna democrazia aperta all'Europa è durata in Spagna circa un decennio. Nel periodo compreso tra la morte di Franco nel 1975 e l'entrata della Spagna nell'allora Comunità Economica Europea nel 1986 si crea l'agenzia nazionale per le pari opportunità, l'*Instituto de la Mujer* (1983) che marca l'inizio del 'femminismo di stato' in Spagna. Da quel momento le politiche pubbliche di uguaglianza di genere e le strutture di parità a livello nazionale e regionale si sono sviluppate molto rapidamente. Oggi la Spagna può contare con misure giuridiche e politiche in materia di uguaglianza di genere che hanno trasformato il paese da 'ultimo arrivato' a 'pioniera' nel campo delle politiche di pari opportunità. L'intervento toccherà gli aspetti più rilevanti dello sviluppo spagnolo delle politiche pubbliche di uguaglianza, con riferimento alle opportunità e ai limiti di tale processo politico.

*Emanuela Lombardo è ricercatrice Ramón y Cajal nella Universidad Complutense de Madrid (UCM) e ricercatrice Senior nel Progetto Europeo QUING (Quality in Gender Equality Policies, FP6 2006-2011). Ha ottenuto un dottorato in scienze politiche alla University of Reading (Regno Unito 1998-2001), e ha lavorato come ricercatrice posdottorale nelle università di Nijmegen (2006), Saragozza (2002-2003), e Madrid, in quest'ultima all'interno del progetto europeo MAGEEQ (Mainstreaming Gender Equality in Europe, FP5 2003-2005). Laureata in Filosofia all'Università di Firenze, ha partecipato in progetti di ricerca sui temi della cittadinanza e democrazia in Europa come EURCIT (1998-2001) e CIDEL (2003-2005). I suoi ambiti di ricerca riguardano le politiche di uguaglianza di genere, in particolare nell'Unione Europea ed in Spagna, su cui ha pubblicato articoli in riviste accademiche come *The European Journal of Women's Studies, Social Politics, International Feminist Journal of Politics, Revista Española de Ciencia Política*, e capitoli in libri collettivi. È autrice di un libro sulla *Europeización de la política española de igualdad de**



género (Tirant Lo Blanch 2004), co-autrice del libro Constitutional Politics in the European Union (Palgrave 2007, in stampa), co-curatrice del volume Género y Derechos Humanos (Mira 2002, con A. García Inda) e, con Maria Bustelo, del libro Las políticas de género en España y en Europa (Catedra, 2007), che ha vinto il premio Ángeles Durán 2006 per innovazione scientifica nello studio dell'uguaglianza di genere.

Gaia Servadio - Gran Bretagna, *La via inglese all'applicazione dei diritti*

Molte le conquiste, il voto alle donne, la abolizione della schiavitù; ma molto carente nel riuscire ad integrare (non solo nel campo dell'immigrazione ma anche nel mondo femminile Salari, educazione e posizione sociale. La prima fase dell'immigrazione (Commonwealth), pur se isolata, ha subito meno pressioni di una seconda - specie nel mondo islamico della seconda e terza generazione - il giovane educato, ha reazioni di protesta simili a quelle delle brigate rosse e per le stesse ragioni. La politica del laissez-faire nei Midlands ha formato ghetti ed isolato - specie le donne-immigrate. Recentemente uno studio dell'UNESCO ha condannato il trattamento dei bambini in Inghilterra. La gestione Thatcher/Blair ha acuito i problemi (statisticamente i ricchi sono più ricchi e i poveri sono più poveri). Inoltre l'eccessiva urbanizzazione - 1/5 della popolazione vive a Londra - porta a carenza di case, servizi, i costi sono altissimi ed i servizi sociali scadenti. Si è cercato di 'educare' usando il computer. Lo scarso successo (anche dovuto a carenza affettiva - il mondo britannico ha una radice profondamente puritana) ha visto nascere scuole-ghetto, quartieri-ghetto, luoghi di riunione-ghetto ecc ecc. ripetendo in un certo senso il costume inglese (i club maschili inglese sono dopotutto dei ghetti).

Gaia Servadio vive a Londra da 50 anni; scuole superiori a Londra (vedi Internatiol Writers, Int. Who's Who e web www.gaiaservadio.com <http://www.gaiaservadio.com> ; pubblicato 17 libri, romanzi, saggi storici. L'ultimo suo libro "Il Rinascimento alla specchio" (Salani, Sett 2007). Lavora anche nel campo del teatro e del cinema; ha fatto tre documentary per la BBC ed è spesso chiamata a commentare fatti e politica italiana e inglese alla radio e televisione. Ha anche lavorato nella musica (Teatro Massimo, Palermo; Festival Seconda Scuola di Vienna, Claudio Abbado, Londra ecc). È stata corrispondente per la cultura per La Stampa e il Corriere della Sera; ha esordito nel Mondo di Pannunzio, e' stata vice-presidente della Press Association a Londra.

Bianca Pomeranzi - Italia, *Nuove forme di partenariato Nord/Sud per l'empowerment delle donne*

Globalization has pointed out the possibility to guarantee the quality of life to the population of the whole planet. The development cooperation, in spite of the mutations recently sustained - due to the growing recourse to emergency because of armed conflicts or natural disasters - sets itself as the main tool to carry out this priority. For this reason, the development cooperation needs to enable everyone to take part in the choices related to his or her life needs to open a new cycle and to find new forms of aid. In many countries of the world women have shown how their role can be crucial in the survival of the whole community. However they haven't enough autonomy or possibility to play their roles especially at the decision making level. The growth of the women's agency - that has been recorded all over the world during the last thirty years - led many women to discuss the concepts of development or of "women's empowerment" as the best way to support the political and cultural change which is needed to get gender equality. To date, Italian cooperation initiatives for women's empowerment have focused on new forms of partnership for promoting women's human rights,. These new forms of partnerships fare based on dialogue and "negotiation" among interlocutors at different levels of decision making . In order to promote an *innovative* approach, particular emphasis has been given on: the territorial dimension, which often provides women with greater opportunities to express their views on the "government" of the public space; the transnational and trans-local women's networks that offer very interesting and innovative solutions for the participation of women in the public space; the new roles of migrant women, utilizing to the full in the context of cooperation the



experience gained by women living in Italy and by Italian women who have formed networks with women in the South .

1991- on going: Senior advisor on gender and development at the MOFA - Member of the Bureau of the Working Group for Gender Equality Organization for Economic Co-operation and Development – Development Aid Committee (OECD/DAC). Advisor of the Italian Minister for Equal Opportunities for the Gender and Development strategies Advisor of the Official Italian Delegation to the IVth Conference of the United Nations on Women of Beijing and to the Commission on the Status of Women of the United Nations.

Qualifications

2001- Short course on Theories of gender (Prof. Braidotti - Women's studies centre Utrecht); 1992- Member of the research team on Gender and Development (consortium of Universities of Modena, Roma and Torino); 1985 –Fellowship on equal opportunities at Marshall Fund USA; 1979 – Professional qualification for training and job creation by the Italian Institute for Training and Labour (ISFOL) – Rome ; 1978 – Fellowship on training and job creation for co-operatives at the Center for Co-operative studies of the Lega nazionale cooperative e mutue and ITALIAN MINISTRY OF LABOUR – Rome; 1974 - Master in History of Africa - ITALO-AFRICAN INSTITUTE OF Florence; 1973- Master Degree at University of Florence - Antropological History

Publications

1985 and ongoing . articles on feminist and cultural reviews (DWF, MEMORIA, DIFFERENZE, 1991 – Editor of the part on Evaluation on gender and development in the IPALMO book on Evaluation for Development Cooperation ; Contributor for a page on gender and international affairs for NOI DONNE – monthly newspaper of the Italian Women Union; 1985 – Editor of the publication of Italian African Institute on the “Programme for Women’s training and projects in Casamance –Senegal”

Nita Luci –Kosovo, Superfluity: Presenting Europe and Performing Kosovo

This paper takes a comparative approach to the analysis of perceptions and constructions of Europe in Kosovo contemporary art, and such perceptions as they have appeared in campaigns and projects of European agencies in Kosovo. Based on the argument that control of the representations of reality is not only a source of social power but also a likely locus of conflict and struggle I provide some brief readings of two politically aestheticized practices of “internationals” in Kosovo, one referring to the ambiguous ‘international community’ and the other to the ‘market of tourism’, and the interventions of three artists upon national symbolism, new commodity forms and borders. One of these artists recently asked “Can an Albanian be a tourist?” This paper is an attempt to analyze of the context of such a question and offer possible answers. Current transitions in Kosovo confront people in ways that are not always experienced as economic or political phenomena: they may appear as privatization programs, advertisements for Western cigarettes, daily observations of poverty and misuse of wealth, or the sudden visibility of prostitution. With attention increasingly placed on the movement of people, ideas, money, and borders a seeming erasure of various barriers is produced, while various social and cultural groups continue to have disproportionate access to resources and representation.

Nita Luci is a lecturer at the University of Prishtina, Department of Ethnology. She is a PhD Candidate at the University of Michigan, Ann Arbor, at the Department of Anthropology. Her research interests include: gender (masculinity), the state, nation, post-socialism and colonialism. She is currently also adviser to the UNDP project Women’s Safety and Security Initiative. Publications include: (2006) The Politics of Remembrance and Belonging: Life Histories of Albanian Women in Kosova. Nita Luci and Vjollca Krasniqi. Center for Gender Policy and Research: Pristina. (2005) Introduction. Bridges and Ditches: Friendships in the Balkans Before and After the Wars. Elisabeth Kaestli. Limmat: Zürich. (Albanian edition, Parathënie. Hendeqe dhe Ura: Miqësitë në Ballkan Para dhe Pas Luftërave, Qendra për Hulumtime dhe Politikë Gjinore: Prishtinë). (2005) Transitions and Tradition: Constructions of Gender, Nation and Family in Kosova. Anthropological Yearbook of European Cultures, Volume 14. Gender and Nation in the South Eastern Europe. Edited by Karl Kaser and Elizabeth Katschnig-Fasch. (2005) Reader in Gender Studies,



edited by Nita Luci and Linda Gusia (Përmbledhje në Studime Gjinore). Selection and translation of academic English language texts in Albanian. Kosovar Center for Gender Studies: Pristina. (2004) The Rise of the Citizen: Challenges and Choices. Human Development Report: Kosova 2004. Core writing team. United Nations Development Program (UNDP). (2004). "Das Schweigen der Frauen: Genderkonstruktionen und Genderdynamiken in Kosova vor und nach dem Krieg" in: Ruth Seifert (ed.) unter Mitarbeit von Vlasta Jalusic, Gender, Identitaet und kriegerischer Konflikt in den Nachkriegsgesellschaften des ehemaligen Jugoslawien. Lit-Verlag: Muenster/Germany. (2002) Endangering Masculinity in Kosova: Can Albanian Women Say No? Anthropology of East Europe Review, 20(2).

Mireille Calle Gruber – Francia, *L'Egalité des chances dans l'enseignemet supérieur en France*

Rosanna Coniglio, Norvegia - *Pari opportunità. L'esperienza norvegese*

La strategia del Governo norvegese per promuovere la parità di genere si fonda su tre elementi:

- l'uso di quote per conseguire l'equilibrio di genere
- la politicizzazione della paternità e l'uso di incentivi per promuovere l'attività maschile di "care"
- l'obbligo giuridico di attuare le pari opportunità tra uomini e donne in tutte le imprese pubbliche e private, e di renderne conto annualmente.

Laureata in Scienze Politiche presso l'Università di Catania, n seguito ad esame di concorso è entrata nella carriera diplomatica, 1975. In servizio pressola Dir. Gen. Cooperazione Culturale, Scientifica e Tecnica, è diventata Primo Vice Console a Zagabria nel 1979, Primo Segretario a Tel Aviv nel 1982. È stata nominata alla Dir. Gen. Affari Politici, ufficio CSCE/OSCE nel 1984 e responsabile delle relazioni sindacali nel 1995. Nel 1999 è nominata primo consigliere alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'O.N.U, nel 2001 al Coordinamento per la Presidenza G8, 2001 e quale Capo Uff. Paesi CSI, 2001. Nominata Ministro plenipotenziario nel 2002, nel 2003 è Coordinatore della Presidenza UE per i Paesi della CSI, 2003 e diventa Capo della Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato nel 2004. Responsabile dei Diritti Umani nel 2005, è nominata Ambasciatore in Norvegia ed Islanda il 2 marzo 2006. Rosa Anna Coniglio è Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica.

26 ottobre 2007

Terza Sessione: Le politiche per la parità nell'attività di ricerca

Introduce e presiede Elisabetta Strickland

Luciano Modica – Italia, *Genere e valorizzazione dei talenti*

Sottosegretario del Ministero per l'università e la ricerca è professore ordinario di analisi matematica all'Università di Pisa, nella quale ha ricoperto cariche di responsabilità come Direttore di dipartimento e poi, dal 1993 al 2002, Rettore. Durante questo periodo ha anche ricoperto le cariche di segretario e, dal 1998 al 2002, di Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI). Nel 2002 si dimette da rettore per candidarsi al Senato nel collegio pisano a seguito delle dimissioni di Luigi Berlinguer, eletto membro del Consiglio Superiore della Magistratura dal Parlamento. Eletto il 27 ottobre con il 62,2% dei consensi, aderisce al Gruppo parlamentare "Democratici di Sinistra - L'Ulivo". Durante la scorsa legislatura è stato membro della settima Commissione permanente (istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e della Commissione di vigilanza per i servizi radiotelevisivi.



Annamaria Lamarra – Italia, *Che genere di saperi?*

La parola canone è convenzionalmente riferita a quell'insieme di testi che costituiscono l'eredità culturale di un paese, ritenuti espressione privilegiata e fondante di una società e dei suoi valori; opere che contribuiscono anch'esse alla costruzione dell'identità dei singoli. Ma ciò che una società sceglie di ricordare o di dimenticare è sempre manifestazione di rapporti di potere e di egemonia che a lungo hanno escluso la componente femminile di una nazione. Lo osservava una madre del femminismo come Virginia Woolf ricordando alle donne del suo paese come "la storia d'Inghilterra è la storia di una discendenza al maschile, non al femminile. Dei nostri padri sappiamo sempre qualcosa- scriveva la signora Woolf ormai quasi cento anni fa- ma cosa rimane delle nostre madri? A partire dagli inizi del secolo scorso la ricerca delle donne non ha smesso di mettere in discussione la fissità del canone nei vari ambiti culturali; un'operazione che non significa semplicemente aggiungere capitoli dimenticati o sottratti alla conoscenza e consapevolezza collettiva, quanto piuttosto rileggere dall'angolazione degli studi di genere sistemi di modellizzazione e organizzazione simbolica del mondo troppo a lungo costruiti intorno ad un individuo universale, astrattamente inteso al maschile.

Annamaria Lamarra è docente di letteratura inglese presso l'università degli studi di Napoli Federico II. E' autrice di numerosi saggi e testi dedicati alla scrittura delle donne in ambito anglosassone, alla critica di genere, al modernismo (Generi al femminile. in F.Marenco (a cura di), Storia della civiltà letteraria inglese, Utet, 1996; Vivere e scrivere la guerra in L.Guidi (a cura di), Vivere la guerra. Percorsi biografici e ruoli di genere tra Risorgimento e primo conflitto mondiale, Clio 2007; Invito alla lettura di Forster, Mursia, 2003). Ha pubblicato testi e saggi su A.Behn, E.M. Forster, Conrad. E' tra i curatori dei volumi The Controversial Women's Body (Bonomia 2003), Travestimenti e metamorfosi. Percorsi dell'identità di genere tra epoche e culture, Filema 2003.

Maria Stratigaki - Grecia, *Research by, for and about women*

The talk is a short critical assessment of the integration of a gender perspective in the EU Research policy. It will focus on the context of the policy development, the policy activities and the barriers confronted by policy makers, researchers and women's organization in promoting gender equality in the EU Framework Research Programmes. Examples of good practices as well as future developments and current policy perspectives will be presented very briefly.

Maria Stratigaki is assistant Professor on gender and social policy at Panteion University, Department of Social Policy (Greece). She worked in the Equal Opportunities Unit (DG V) of the European Commission from 1991 to 1999 and she was Director of the Greek Research Center for Gender Equality from 1999 to 2002. She has participated in research on women's work, gender and technology. Her current research focuses on European Union's policies for equal opportunities and gender equality policies.

Martha Franken – Belgio, *Politics and Research: Two Parts of a Velvet Triangle?*

The Velvet Triangle is a concept that is described by professor Allison Woodward (Free University of Brussels) in different publications. With this model we construct policymaking for equal opportunities policies by a collaboration between three different actors : the policymakers, the researchers and groups from civil society. In the presentation will be explained what the Velvet Triangle means and what is the role of the different actors in policymaking. Examples will be given of how it works and enhances policymaking; A link will be drawn to the European Year for Equal Opportunities by looking at the guidelines for the National Action Plans. Finally there will be made a reference to the working group 3A of the Athena network "Strengthening the Societal Impact of Women's Studies" as an interesting case in the Velvet Triangle.



Martha Franken is Director in the Staff Services for the Flemish Government, and works in the Unit 'Equal Opportunities in Flanders' in the Ministry of Flanders. This unit initiates and coordinates the Equal Opportunities Policy in Flanders. She follows up the Equal Opportunities Policies at the International level. She is coordinator for the Actions of the Flemish Government for the 'European Year for Equal Opportunities for All' that takes place in 2007. She is also coordinator for the working group 3A of Athena III (2006 - 2009) "Strengthening the Societal Impact of Women's Studies" that organised the plenary seminar in the Budapest meeting of the Athenanetwork in 2007. She is member of the bureau of the Steering Committee on Equality between Women and Men of the Council of Europe and she is also a member of the Advisory Board of the AOIFE council (Association of Institutions of Feminist Education and Research in Europe).

Ginevra Conti Odorisio – Italia, *Il genere nella ricerca sociale*

Nella mia relazione cercherò di esaminare, anche alla luce del congresso di Parigi dell'ottobre 2006, la situazione degli studi di genere nelle Università italiane. Si cercherà di valutare il problema del genere nella ricerca scientifica su due versanti. Il primo riguarda il problema dell'istituzionalizzazione di alcune discipline, dei tentativi fatti dal 1985 al 2006, in Italia e a livello europeo e quindi della trasmissione dei risultati acquisiti. Il secondo riguarda invece i problemi scientifici che l'uso del concetto di genere comporta nella ricerca. Ciò comporta anche una valutazione delle cause che hanno portato alla mancata istituzionalizzazione degli studi sulle donne. Esaminerò in seguito la politica del Ministero delle pari opportunità relativa ai corsi su Donna, politica e istituzione e ai risultati paradossali ottenuti. Infine, dopo un breve esame di alcuni problemi scientifici sul genere la conclusione è che per quanto riguarda la storia delle donne, della questione femminile e del femminismo il lavoro da fare è ancora ampio e che manca una vera politica sulla ricerca scientifica e il genere.

Ginevra Conti Odorisio è professore ordinario di Storia delle dottrine politiche ed insegna Storia della questione femminile alla Facoltà di Scienze Politiche di Roma TRE. È Coordinatrice della Sezione Questione Femminile e Politiche Paritarie della Scuola Dottorale di Scienze Politiche della stessa Università. Autrice di numerosi volumi tra cui gli studi su Poullain de la Barre, Salvatore Morelli e Harriet Martineau e Tocqueville, due diverse letture della democrazia americana (Rubbettino, 2003).

Silvia Macchi – Italia, *Verso il diritto a forme di conoscenza multiple*

I will start by presenting what I learnt through my personal experience as a university teacher who has been training young researchers over the past two decades, in the highly male dominated field of urban planning. Then I will review the range of policies which presently are at our disposal to increase the number of women researchers and improve their professional status. In the Italian context there are few good practices that provide us with number of learned lessons which we can look at for shaping policies of equal opportunities in our universities. Meanwhile, new challenges arise from some major changes in the research job market. First, we have to deal with the shift to short terms contracts rather than previous permanent positions as a fact which deeply modify the working conditions at our universities. Second, research job market is becoming more and more international – global - which ask for opening the doors of our universities to young researchers coming from both the North and the South of the world. As a conclusion, I will concentrate on some issues that have been undervalued - or completely dismissed – in the debate on equal opportunities in research activities and, in my opinion, should be put in center stage in the next years. My major concern is that we should move from equal opportunities of individuals to the right to multiple knowledge forms, which I currently consider to be a strategic need for women researchers, at least in socio-technical fields like urban planning.

Silvia Macchi is professor of Urban Planning at the Faculty of Engineering at Sapienza University of Rome, and coordinator of the Section on Policies for the Empowerment of Women at the Interuniversity Research Center for Sustainable Development (CIRPS Sped). Her interests include urban policies from a feminist



point of view and participation of women in local development. She is member of INURA (International Network of Urban Research and Action) and has been active for the past decade in programmes of international cooperation for the advancement of women in the Middle East.

Maria Laura Scarino – Italia, *The Mind Has no Sex?*

Lack of an appropriate critical mass has been, till the last decades of the XX century, one of the main justifications for the small number of women in scientific careers inside the academia.

This has been shown to be a weak argument, because the situation of women in humanities (where the critical mass has been already reached since many years) is similar to that observed in the technical and scientific areas. Moreover, the impressive increase of women in scientific faculties in the most recent decades, has removed this argument, once far all, from the debate about the women presence of in the academia.

The reasons for the difficulties, encountered by women, to enter and proceed in research careers, should ten be searched elsewhere: as shown by several studies and few scandalous cases, the reasons for women disappearing all along the academic careers, for their scarce presence in university and research institutional boards, are due to subtle active discrimination, related to scarcely transparent procedures of selection and cooptation.

To change this situation, it is by now clear that is not just a matter to correct some defects in the research institution, but to radically renew their structure and function. The elementary criteria of justice and transparency should be followed by new definition of excellence and new evaluation criteria, adequate to assess the specific gender related qualities.

In fact, most of the women researchers do not agree with having reserved quotas: they want to be recognized for their qualities and merits.

Maria Laura Scarino is a Research Scientist at the National Research Institute on Food and Nutrition (INRAN) in Rome, Italy. She graduated in Biological Sciences at the University of Rome “La Sapienza” (1975). Since 1982 she is a permanent member of staff at INRAN. She spent two years (1984-1986) as post-doctoral fellow at European Molecular Biology Laboratory, Cell Biology division in Heidelberg (Germany), studying the regulation of lipoprotein synthesis and secretion in a rat hepatic cell culture (Fao cells) (1,2) and a short period in 1989 as visiting scientist at the St George’s Hospital Medical School, London (UK) studying protein synthesis regulation by cadmium in a lymphoblastoma cell line (Ramos cells). Her main research interests during the last years have been on heavy metals metabolism in animal and cellular models, namely metallothionein expression in several tissues of zinc deficient rats (3) and in intestinal cells in culture(rat IEC-17) (4) and toxicity of zinc, cadmium and copper in Caco-2 cells (5). She participated to EU Research Projects during FP 4 and 5 (1996 to 2004) focused on copper and iron metabolism, where she further investigated on copper and iron toxicity in the gastrointestinal tract using the intestinal in vitro model Caco-2 (6,7,8,9) and to an ECVAM funded research project on "Development and refinement of a Caco-2 cell in vitro model of intestinal barrier function" (2001-2003) (10,11,12). At present she is a participant to a FP6 funded research project “LIINTOP”: Optimisation of liver and intestine in vitro models for pharmacokinetics and pharmacodynamics studies (2007-2009) coordinated by Dr Flavia Zucco. She has published about 20 research papers in International journals and 1 book chapter and participated to several international congresses and conferences as invited speaker and chairwoman. She has been secretary of the Italian Association of In vitro Toxicology (Celltox) from 1999 to 2004 and she is currently secretary of “Donne e Scienza”, the Italian Association of Women in Science that is a member of EPWS, the European Platform of Women in Science. She is also interested in studying the work of Gregory Bateson , a natural philosopher, and more in general in the Philosophy of Science, with special regard to Philosophy of Biology. E-mail: scarino@inran.it; Tel: +39 06 51 494 497